

## **Rischio spirale inflattiva, no al rincaro dei trasporti. Cgil contraria alla decisione di aumentare le tariffe: danno ai consumi**

Il 6 luglio la Giunta regionale lombarda ha deliberato il secondo aumento straordinario sulle tariffe del trasporto pubblico locale che porterà il rincaro ad un ammontare complessivo del 20%, che pendolari e cittadini dovranno pagare di tasca propria. In tempi in cui il tasso di inflazione viaggia al 2,5% annuo e le stime di crescita del Pil lombardo si aggirano intorno all'1%, lo squilibrio quantitativo colpisce immediatamente e si teme che i suoi effetti negativi si riverseranno in un'ulteriore impennata inflattiva, non dovuta a maggiori consumi, legati alla ripresa della domanda interna, ma solo a servizi più costosi. La Cgil lombarda si è opposta a tale decisione e si appresta a una campagna di informazione per far conoscere il proprio punto di vista. Questo secondo aumento tariffario avrebbe dovuto essere legato ad incrementi misurabili della qualità e dell'efficienza, ma sugli indicatori utilizzati, come gli indici di puntualità e di regolarità, misurati solo per i treni e non per il trasporto su gomma, la Regione non ci ha fornito dati esaurienti e confrontabili con gli anni precedenti. Per quanto riguarda la puntualità viene utilizzato il concetto curioso del ritardo medio per passeggero. È risaputo che spalmando il tempo complessivo di ritardo su tutti i passeggeri otterremo un'media di pochi minuti a testa che non sarà per nulla indicativa dei disagi delle persone perché se il treno arriva, supponiamo con trenta minuti di ritardo, tutti i passeggeri sopporteranno per intero il ritardo e non l'media del ritardo stesso. Abbiamo proposto di aggiungere altri criteri di individuazione della qualità come i parametri di pulizia, lo stato dei servizi offerti alle stazioni, la rilevazione dei tempi di percorrenza attraverso misurazioni satellitari per i mezzi su gomma, la qualità del materiale circolante, l'adeguatezza della climatizzazione e del riscaldamento, ma per quest'anno pare che non se ne farà nulla. In assessorato ci dicono che se ne parlerà forse in seguito. Gli aumenti vengono motivati da un lato per far fronte ai tagli della finanziaria del 2010 che ha privato la Regione di 82 milioni di euro, dall'altro come mezzo per ottenere risorse a disposizione degli investimenti. Entrambe queste motivazioni sono degne di considerazione ma non riteniamo equo che a far fronte alle necessità siano solo i cittadini e i pendolari. Siamo preoccupati per l'esito della legge regionale di riforma del trasporto pubblico che ha avviato il suo iter legislativo. Nella prima stesura si attribuisce alle tariffe la funzione principale di mantenere in equilibrio economico il sistema, mentre il finanziamento pubblico viene relegato al secondo posto. Se il testo non verrà modificato assisteremo, in futuro, all'adeguamento automatico delle tariffe ogni volta che le risorse pubbliche diminuiranno, con gravi conseguenze anche sulla capacità programmatica e la certezza degli investimenti. In Lombardia c'è bisogno di ampliare e rendere efficiente la rete per soddisfare il crescente bisogno di mobilità che i cittadini manifestano e per rendere il servizio pubblico competitivo e alternativo all'uso dell'auto. Il trasporto pubblico potrebbe diventare una leva dello sviluppo territoriale e della crescita, ma per fare questo occorre cambiare radicalmente sia l'approccio che le scelte.